

*kelche als Bustenanschluss*, in *Abh. d. phil. hist. kl. d. Sachs. Gesell. d. Wissenschaft*, tom. XIV, 1894, p. 453).

N. 3. *Busto d'Antinoo* (della Sala dei Busti), alto m. 0,72, marmo bianco.

\* Dietrichson, n. 15; Amelung, *II, Sala Busti*, n. 357; Michon, *Notes sur quelques mon.* etc. (*Mém. de la soc. nat. d. ant. de France*, 1899, p. 53).

Luogo di trovamento sconosciuto. Busto che comprende le poppe e i monconi delle braccia, ignudo; il braccio sin. accenna un movimento in alto; capo chino verso sinistra; capigliatura folta, che invade collo e fronte; serinatura accennata a sinistra. Sopracciglia ed iridi indicate.

Busto svuotato; petto profondamente sfregiato; naso, labbra e alcuni riccioli sono di restauro. L'Amelung pensa che la posizione delle braccia sia spiegabile solo pensando che modello di questo busto sia stato una statua (e cita il n. 362 del Museo di Berlino); il Dietrichson ne deduce addirittura la prova di una sua tesi, che Antinoo avesse la spalla sinistra imperfetta, e che il moto del braccio servisse a celar il difetto nelle rappresentazioni.

— N. 4. *Statua di Antinoo* (del Belvedere), alta metri 1,95, marmo pario.

Viseonti, I, tav. 7; Müller Wieseler, II, tav. 28-307; Braun, p. 300; Müller, *Handbuch*, pag. 310; Dietrichson n. 16; Friederichs Wolters, n. 1218; Helbig, I, n. 142; Amelung, II, *Belvedere*, p. 132 sg.

Riparlamo di questa opera, per quanto la questione ne sia oramai risolta, perchè ciò sarà di utilità nell'esame critico che segue al catalogo.

L'Amelung chiarisce la derivazione di questa opera da un tipo di Ermete creato nel 4° secolo, e attribuito a Prassitele; altre opere simili ci sono note.

In talune di esse (ved. l'*Ermete d'Andros*, Brunn Bruckmann, n. 18) s'aggiunge un'espressione di passionata tristezza, che l'A. attribuisce al dover servire di ornamento per tombe.

E appunto all'Ermete di Andros si allaccia la nostra opera, con coincidenza nello schema del corpo, e nelle particolarità più minute (basta confrontare il disegno delle ciocche che spiovono sulla fronte e sull'orecchio sinistro); mentre nulla ha di comune con alcuna delle opere di Antinoo; solo una gros-

solana osservazione può confondere la spirituale tristezza dell'opera greca, coi toni forti e eufici che gravano sui volti del Bitinio.

N. 5. *Statua Dionisiaca con testa di Antinoo* (cortile del Belvedere), alta m. 1,93.

Gerhard-Platner, p. 132, n. 30; Amelung, I, *Belvedere*, n. 102.

Corpo dionisiaco, risalente a tipo del 4° secolo; non ha nulla a che fare col capo.

Capo privo di espressione, coi lineamenti slegati. Capelli assai lunghi, costretti da una benda da cui escono in larghe trecce, incorniciando il volto; raccolti da prima in piccoli festoni intersecati da nodi succinti, risalendo dietro le orecchie e ricadendo sulla nuca in grossa treccia tronca, che forse proseguiva sul dorso; esecuzione fiacca e meschina.

L'Amelung ricorda una testina di statua infantile (*Atti Acc. Pont. Arch.*, 1905, p. 145, tavv. 1 e 2). Pupille e sopracciglia indicate. Nessuna traccia di restauro. Guasto dalle intemperie.

N. 6. *Testa di Antinoo* (Museo Chiaramonti), alta m. 0,56.

Gerhard-Platner, p. 113, n. 895; Amelung, I, *M. Chiar.*, n. 625.

Lavoro grezzo e convenzionale, dal tratto pesante e corporeo, specie nella chioma. Sguardo freddo e incerto, negli occhi dalle sopracciglia e pupille indicate.

Quasi totalmente rifatto; sono di restauro alcuni riccioli, tutto il volto dagli occhi in giù, la parte anteriore del collo coll'attacco al petto, il piedestallo, e altri frammenti; il lavoro della chioma, assai simile, per quanto inferiore, a quello del n. 4, ci testimonia che i frammenti antichi appartenevano a un busto di Antinoo.

La parte alta del capo è sgrossata, come per apporvi un oggetto circolare, assai probabilmente un berretto frigio; allora Antinoo vi sarebbe stato rappresentato come divinizzato in Attis o Ganimede.

— N. 7. *Statua giovanile con testa di Antinoo* (Museo Chiaramonti), alta 0,67.

Gerhard-Platner, p. 80, n. 644; Amelung, I, *M. Chiar.*, n. 646.